

Il settore dell'olio di oliva in Italia deve fronteggiare numerose minacce che stanno indebolendo in modo progressivo le imprese e compromettono la posizione dell'olio extra vergine di oliva italiano sul mercato mondiale.

Sono molti i nostri concorrenti che hanno interesse ad indebolire la nostra immagine e mettere in crisi la produzione italiana per conquistare le quote di mercato che da decenni abbiamo occupato in tutti i migliori mercati del Mondo.

Non possiamo permettere che ciò accada, perché l'economia agricola di regioni come la Puglia dipendono dalle sorti del settore olivicolo. Questa è la nostra principale risorsa e dobbiamo conservarla e tramandarla ancora più forte e solida alle generazioni future degli agricoltori.

Ho fatto questa premessa perché non dobbiamo perdere di vista la missione fondamentale che abbiamo di fronte ed è necessario tenere sempre a mente che è nostro dovere reagire e fare tutto il possibile per superare i problemi e le emergenze che di volta in volta ci angustiano.

Tra le tante criticità che dobbiamo affrontare c'è quella oggetto di attenzione oggi in questo convegno che la CIA ha voluto tenere qui a Lecce, capitale del Salento che è l'area sottoposta ad una pressione notevole e fortemente colpita dalla emergenza della Xylella.

So che la materia suscita polemiche aspre e contrapposizioni all'interno del mondo agricolo e tra i vari soggetti interessati all'economia ed al territorio.

So pure che si è diffuso un negativo sentimento di sfiducia e di scoraggiamento tra chi è chiamato a fronteggiare la fitopatia.

Non è questo il modo giusto per risolvere il problema. Dobbiamo cercare di rimanere uniti e determinati. E' necessario agire con razionalità e direi anche con freddezza, perché non è la prima volta che problemi del genere si presentano in agricoltura e l'esperienza ci dice che, alla fine, la soluzione è stata sempre trovata.

Gli agricoltori salentini devono avere fiducia nella scienza e nella tecnica, perché da li provengono le indicazioni operative per bloccare la diffusione del parassita e per consentire alla olivicoltura di tornare nel pieno delle forze e della capacità produttiva e commerciale.

Avere fiducia nella scienza e nella tecnologia

Il primo messaggio che vorrei trasmettere ai colleghi olivicoltori della provincia di Lecce è allora di assumere un atteggiamento costruttivo ed attuare in modo rigoroso le indicazioni tecniche che sono state formulate dai massimi esperti, per contenere e debellare definitivamente l'infezione delle piante di olive.

Non siete stati lasciati soli ad affrontare il problema. Sono scese in campo le istituzioni europee, nazionali e regionali e sono state mobilitate le migliori energie scientifiche che sono disponibili a livello italiano ed internazionale.

Anche il ministro dell'agricoltura Martina ed il commissario europeo (prima Ciolos ed adesso Hogan) si sono occupati direttamente della problematica e tutti sono animati da un sano principio che è quello di superare presto l'emergenza per consentire alle imprese olivicole di guardare il futuro con rinnovata speranza e con la convinzione che si possa consolidare la presenza sul mercato ed ottenere un giusto reddito dalla nostra difficile e faticosa attività.

La collaborazione tra le istituzioni ha funzionato, come dimostra la produzione di provvedimenti legislativi ad ogni livello. C'è stata una specifica decisione comunitaria pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Europea nel mese di luglio 2014.

Il legislatore italiano ed il Mipaaf si sono occupati a più riprese della questione e ciò è anche il risultato della determinata azione politica esercitata dai parlamentari del territorio e dalla Regione Puglia.

Quest'ultima è in prima linea da tempo ed ha emanato interventi di emergenza, misure per l'eradicazione e azioni per la prevenzione.

Il CNO è stato vigile fin dal primo momento ed ha svolto una attività di sollecitazione e di assistenza tecnica nei confronti delle istituzioni.

Siamo qui oggi per confrontarci ancora una volta con i diretti interessati e raccogliere spunti che possano indirizzare le nostre future azioni di pressione politica e sindacale.

Abbiamo scelto la strada della collaborazione e non quella della contrapposizione che sarebbe stata senz'altro sterile e forse addirittura controproducente.

Vogliamo continuare su tale strada e siamo pronti a presentare ulteriori proposte e richieste di intervento alle istituzioni competenti.

Lo faremo insieme alla CIA nazionale che con l'evento di oggi ha dimostrato sensibilità e voglia di agire in modo tempestivo per superare la difficile situazione.

Consigli per gli olivicoltori

I colleghi olivicoltori hanno dimostrato negli ultimi tempi uno spirito di sacrificio e di abnegazione che fa loro onore.

Sanno che il patrimonio olivicolo è determinante per le loro aziende e per l'economia familiare e territoriale e non si sono arresi alla fatalità.

Bisogna continuare lungo tale percorso. Il male di cui i vostri oliveti soffrono deve essere definitivamente debellato e gran parte di tale sfida è nelle vostre mani.

L'esperienza di questi anni, ma pure gli insegnamenti che ci hanno tramandato i nostri genitori, ci dice che si può fare e, perciò, non ci tireremo indietro.

La sola cosa da ricordare in questo frangente è di non abbandonare gli oliveti e di prestare loro tutte le cure agronomiche che normalmente l'imprenditore olivicolo mette in opera.

Personalmente sono convinto che una delle ragioni alla base della diffusione della strana malattia che ha colpito gli oliveti salentini sia l'abbandono delle colture e l'incuria.

Ciò non è colpa degli agricoltori e non va attribuito all'egoismo ed all'avidità. E' il mercato e la politica agraria che non funzionano.

Certe politiche europee hanno creato ed accelerato il deleterio fenomeno dell'abbandono ed ora è arrivato il momento di porre un freno e di creare le condizioni affinché l'olivicoltura torni ad essere una attività economica vitale, in grado di ripagare i sacrifici degli agricoltori.

Non si può obbligare un conduttore di un oliveto ad eseguire tutte le operazioni agronomiche necessarie per tenere in piena efficienza un oliveto, soprattutto quando spesso l'attività economica è a perdere ed i costi superano i ricavi che si ottengono dal mercato.

Vanno ricreate le condizioni affinché l'attività olivicola diventi economicamente sostenibile ad ogni livello.

Intanto è necessario da subito attuare nel Salento le linee guida regionali per il contenimento della diffusione della Xylella.

Non basta rispettare la condizionalità e le buone pratiche agricole ed ambientali. Bisogna fare di più in questo momento:

- la gestione del suolo con idonee lavorazioni;
- la potatura possibilmente con cadenza biennale;
- il rispetto dei protocolli per il trattamento dei residui della potatura;
- la concimazione degli oliveti;

- la pratiche fitosanitarie mirate nell'ottica di una protezione ecosostenibile dell'oliveto.

Però vorrei sottolineare una questione. Tutto questo deve essere compensato agli olivicoltori e ciò potrà avvenire nella misura in cui esistono interventi di sostegno pubblico mirati e finalizzati ad affrontare l'emergenza e ci sia un piano oleicolo che deve vedere come protagonisti gli olivicoltori e le loro organizzazioni per ripristinare condizioni di economicità del settore nel medio e lungo termine.

Una proposta alla Regione per un intervento di sostegno con il PSR 2014-2020

Vorrei utilizzare l'occasione di oggi per sollecitare la Regione a compiere un ulteriore passo che vada oltre l'emergenza.

Il CNO ritiene che sia necessario mettere in atto una misura di sostegno specifica di accompagnamento alle iniziative degli olivicoltori salentini, per consentire loro di ripristinare la situazione gestionale ed economica che c'era prima che partisse l'emergenza.

Il PSR 2014-2020 offre una buona opportunità in tal senso ed è questo il momento di pianificare l'intervento e di proporlo all'attenzione degli organi nazionali e comunitari competenti, in modo che possa essere attuato operativamente con i primi bandi entro il 2015.

Credo che debbano essere utilizzate una pluralità di misure del PSR, a partire dalla formazione e dall'assistenza tecnica, senza però trascurare gli interventi agro-ambientali ed i contributi per i progetti di investimento delle aziende olivicole.

Noi di CNO alcune idee le abbiamo. Le vorremmo condividere in primis con la CIA regionale e nazionale, per poi formalizzare una proposta progettuale da presentare alla Regione Puglia.

Riteniamo che i tempi siano stretti e c'è da mettersi subito al lavoro.

Non bisogna dimenticare che nel 2015 entra in vigore la nuova Pac, la quale ormai è assodato produrrà una riduzione dei pagamenti diretti per gli olivicoltori, nonostante l'aiuto accoppiato che è stato accordato alla Puglia con il cosiddetto articolo 52.

E' chiaro che un sistema oleicolo che attraversa un momento di fragilità come quello del Salento potrebbe risentire in modo acuto l'impatto della riforma Pac ed ecco allora la necessità di pensare ad un intervento mirato di soccorso tramite il PSR.